

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 31 luglio 2019



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
33	Corriere della Sera	31/07/2019	<i>LAMBORGHINI, IL CONTRATTO PER LA PARITA' TRA NEOMAMME E PAPA' (B.Carretto)</i>	3
10	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>A CACCIA DI INGEGNERI E VENDITORI POLIGLOTTI (-gi.m.)</i>	4
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
29	Italia Oggi	31/07/2019	<i>PER SALINI I. ORDINI DA RECORD</i>	5
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
17	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>CYBER SICUREZZA, IL RISCHIO DELL'ALGORITMO (A.Curioni)</i>	6
<b>Rubrica Ambiente</b>				
1	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>ACCIAIO: PERSA L'EX ILVA, I RIVA RADDOPPIANO L'UTILE (M.Meneghello)</i>	7
6	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>NUCLEARE, SLITTA ANCORA LA CARTA DEI SITI PER IL DEPOSITO</i>	9
<b>Rubrica Lavoro</b>				
10	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>RECLUTATORI IN TRASFERTA PER TROVARE I TECNICI (-ma.cas.)</i>	10
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
15	Il Sole 24 Ore	31/07/2019	<i>LEONARDO CONFERMA LE STIME 2019 FATTURATO E PROFITTI IN AUMENTO (G.Dragoni)</i>	11

# Lamborghini, il contratto per la parità tra neomamme e papà

Sale al 40% l'integrazione aziendale al trattamento Inps. Urus, laureate in ingegneria il 50% dei capireparto

È stato firmato l'accordo tra la direzione di Automobili Lamborghini e i sindacati per rinnovare il contratto integrativo aziendale per gli anni 2019/2022.

Umberto Tossini, chief human capital officer di Lamborghini, ha sottolineato che «non si tratta della solita ripetizione del rituale sindacale, di uno scambio tattico di breve periodo, ma di una nuova tappa di un percorso strategico ispirato dalla creazione di valore e dalla prospettiva di consolidamento dell'azienda». Oggi la società di Sant'Agata Bolognese occupa 1.800 persone, mentre dieci anni fa non

arrivavano a 900.

«Il capitale umano rappresenta il nostro maggiore investimento, cresce e matura insieme a noi, è parte di un mosaico in cui cerchiamo di bilanciare uno sviluppo profittevole e sostenibile nel tempo. Il dovere di ogni imprenditore è creare utili per poi redistribuire i risultati a tutta la squadra e alla società, curando la capacità di essere attrattivi all'esterno», ha ancora precisato Tossini.

Un contratto che non stabilisce unicamente condizioni economiche — come l'incremento del premio di risultato, per il quale è divenuta princi-

pale riferimento la redditività aziendale — ma incentiva la parità genitoriale con l'incremento dal 30% al 40% dell'integrazione economica aziendale al trattamento erogato dall'Inps per i primi 6 mesi di astensione facoltativa, a condizione che l'altro genitore abbia fruito di almeno 15 giorni continuativi dello stesso permesso. Sono ampliati i permessi per le visite mediche — anche per i genitori e per i figli — e si favorisce, grazie ad un confronto con le istituzioni locali, l'accesso ai nidi ed alle scuole. Tutti interventi che promuovono un migliore equilibrio tra vita professiona-

le e familiare.

Nel nuovo stabilimento in cui viene costruito il SUV Urus, il 50% del personale con funzione di caporeparto è costituito da professioniste laureate in ingegneria, che parlano regolarmente le lingue straniere.

Automobili Lamborghini, insieme a Ferrero e a Bmw, è sul podio delle aziende in cui gli italiani sognano di poter lavorare. Per il successo di un prodotto non è sufficiente solo una buona idea, ma è indispensabile un team di collaboratori affiatati e responsabili.

**Bianca Carretto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

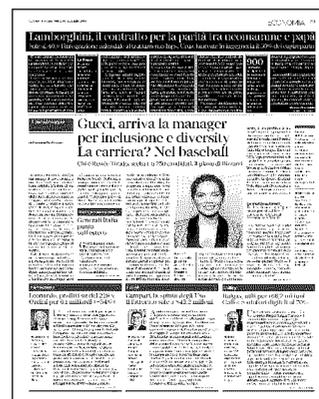
## La firma

● È stato firmato l'accordo tra la direzione di Automobili Lamborghini e i sindacati per rinnovare il contratto integrativo aziendale per gli anni dal 2019 fino al 2022

# 900

## l'aumento

dei dipendenti della società di Sant'Agata Bolognese negli ultimi 10 anni: oggi il gruppo occupa 1.800 persone, mentre dieci anni fa non arrivavano a 900





**Responsabile HR.** Per Emanuela Scavolini (foto) la scuola ha fatto passi da gigante. I giovani sono preparati e motivati. La formazione specifica avviene in azienda

**SCAVOLINI-ERNESTOMEDA**

# A caccia di ingegneri e venditori poliglotti

**Il gruppo marchigiano è strutturato internamente per preparare i dipendenti**

«Negli ultimi anni la scuola ha fatto passi da gigante: da noi arrivano per l'apprendistato, o per periodi di stage curriculari previsti dal percorso di studi, ragazzi molto preparati e motivati». È una voce fuori dal coro quella di Emanuela Scavolini, responsabile Risorse umane per il gruppo marchigiano che produce i marchi Scavolini (591 dipendenti) ed Ernestomeda (114). «Ovviamente noi non ci aspettiamo che studenti appena usciti dalle scuole o dagli Its possano conoscere i programmi che utilizziamo in azienda o sappiano fare i nostri prodotti - aggiunge -. Ma per noi la formazione interna non è un problema: siamo da sempre strutturati per farla, soprattutto per quanto riguarda l'uso dei macchinari più avanzati». Nell'ultimo anno il gruppo ha assunto una quindicina di giovani nel reparto produzione. «Sono svegli e imparano in fretta», osserva l'imprenditrice.

In Scavolini funziona così: chiun-

que faccia domanda per un posto di lavoro, ottiene un colloquio e questo ha permesso all'azienda di avere un enorme database da cui attingere all'occorrenza, ad esempio durante i picchi stagionali di produzione.

Piuttosto che i profili tecnici, la difficoltà è trovare persone preparate sotto il profilo commerciale e di marketing, che abbiano al tempo stesso una buona conoscenza delle lingue straniere e la voglia di andare in giro per il mondo a vendere i prodotti del gruppo, spiega Scavolini. Anche gli ingegneri sono merce rara: «La tecnologia che noi utilizziamo non è avanzata come quella delle imprese meccaniche, che sul nostro territorio sono numerose e perciò attraggono molti neolaureati». È importante perciò far conoscere l'azienda e renderla attrattiva per queste figure. Cosa che Scavolini fa da tempo, in collaborazione con diverse scuole della regione, da quelle professionali ai licei. Inoltre, assieme ad altre imprese marchigiane, capitanate da Cosmob, l'azienda è tra i soci fondatori dell'Its per il legno-arredo di Pesaro.

—G.I.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A 6,1 MLD EURO **Per Salini I. ordini da record**

Salini Impregilo ha chiuso il primo semestre con un utile pre-tasse di 121,8 milioni di euro, in crescita del 25,2% su base annua, e un risultato netto attribuibile ai soci della controllante in aumento da 59,1 a 63,3 milioni.

I ricavi adjusted sono saliti del 3,7% a 2,71 miliardi. L'ebitda adj è migliorato del 10,5% a 238,6 milioni (con il margine dall'8,3 all'8,8%) e l'ebit adj del 22,9% a 137,8 mln (margine dal 4,3 al 5,1%). L'indebitamento lordo di gruppo ammontava a 2,4 miliardi, in miglioramento di 187,1 mln.

Nei primi sette mesi dell'anno gli ordini acquisiti e quelli in corso di finalizzazione hanno raggiunto «un controvalore record di 6,1 miliardi, che salgono ulteriormente a 8 miliardi estendendo il periodo d'analisi agli ultimi dodici mesi». Di quest'ultima cifra il 70% riguarda Australia, Stati Uniti ed Europa.

Il backlog delle sole costruzioni è aumentato a 28,9 miliardi di euro dai 26,5 mld precedenti, realizzando un incremento tendenziale del 9,2%.



# CYBER SICUREZZA, IL RISCHIO DELL'ALGORITMO

di **Alessandro Curioni**

**W** *Weak Ai*, ovvero quei particolari *software* che sono in grado di svolgere un singolo compito con un livello di abilità, velocità ed efficienza molto elevato. I sistemi di *trading* automatizzati sono un esempio o gli assistenti vocali come Siri.

L'evoluzione più prevedibile di questo tipo di intelligenze artificiali sarà da un lato quello di affrancare l'uomo da compiti complessi ma ripetitivi e con *output* standard e prevedibili; dall'altro supportarlo nel lavoro di supervisione fornendogli la conoscenza derivante dall'elaborazione di grandi masse di dati. Questo ruolo renderà le *Weak Ai* pervasive tanto quanto lo sono oggi i *software* per l'elaborazione testuale o i fogli di calcolo. Auto a guida autonoma, sistemi semaforici e di controllo del traffico, sistemi di supporto alla gestione della distribuzione di energia, acqua. Insomma, ovunque ci saranno grandi masse di informazioni da gestire l'uomo sarà affiancato o addirittura sostituito. In questo futuro molti vedono pericoli a partire dall'impossibilità di una *Weak Ai* di affrontare l'imprevisto fino all'elevata probabilità di un banale guasto, ma un "passo indietro" sembra da escludere, con la conseguenza che si va verso nuove e complesse problematiche di sicurezza, questa volta molto *cyber*.

Da qualche anno abbiamo le prime avvisaglie dei rischi: un caso interessante risale al 2013, quando Eric Loo-

mis è condannato da una corte statunitense a sei anni di reclusione e cinque di libertà vigilata per non essersi fermato a un blocco stradale mentre era alla guida di un'auto non di proprietà. Nella sentenza si legge che si trattava di un individuo ad alto rischio per la comunità sulla base delle valutazioni di *Compas*. Ma chi è *Compas*? È un algoritmo intelligente che sulla base di *Big data* valuta la possibilità di recidiva di un imputato. I ricorsi della difesa non cambiarono la sentenza, ma alcuni anni dopo varie ricerche dimostrarono che il *software* era affetto da *bias* ovvero discriminava determinati soggetti a favore di altri (nel caso si dimostrò l'esistenza di un numero più elevato di "falsi positivi" di colore e di "falsi negativi" di razza bianca).

Il caso deve fare riflettere su un tema centrale: l'addestramento delle *Weak Ai*. Avviene su grandi basi di dati, e questo pone due questioni. Considerando che si deve trattare di una campione sufficientemente vasto (se per esempio parliamo di riconoscimento facciale si dovrebbe trattare di milioni di immagini) sarà possibile una selezione fatta dagli uomini? Se poi fosse possibile, chi sceglierà le informazioni riuscirà a essere tanto equilibrato e scevro da preconcetti da non produrre un campione "di parte"?

Se queste sono due incognite è invece una certezza, che qualcuno ha già dimostrato, la possibilità di compromettere deliberatamente le capacità di una *Weak Ai*. Tecnicamente si parla di *Adversarial attacks* quando l'algoritmo viene fuorviato introducendo nel suo *dataset* esempi modificati con alterazioni anche impercettibili all'occhio umano, ma che portano l'algoritmo a sviluppare *bias* difficili da indentificare, e che producono effetti dele-

teri. Inoltre immagini disturbate potrebbero ugualmente ingannare l'algoritmo. Così, nel 2014, un gruppo di ricercatori di Google e della New York University riuscirono a ingannare un algoritmo per il riconoscimento delle immagini inserendo disturbi nella fotografia di un panda che il sistema riconobbe come un gibbono con il 99,3% di probabilità. Questo tema riguarda anche gli assistenti vocali come Siri o Alexa che potrebbero essere vittime di *Skill squatting*. Si tratta di sfruttare le debolezze del riconoscimento vocale e delle applicazioni che a fronte del comando impartito a voce vengono richiamate. Parole con una pronuncia simile potrebbero non essere correttamente riconosciute: così l'ordine «paga con la Mastercard» potrebbe essere interpretato con «paga con la Mastercar». Se fosse disponibile all'assistente vocale questa seconda *skill* (le funzionalità attivate vocalmente), esso rischierebbe di avviarla e potrebbe trattarsi di un *malware* destinato a sottrarre la *password* dispositiva della carta di credito. Fino a questo momento abbiamo parlato di errori o truffe, ma in prospettiva le *Weak Ai* potrebbe trasformarsi in armi potenti dal punto di vista difensivo e offensivo. Da tempo sono disponibili *software* basati sugli algoritmi stilometrici, in grado di identificare l'attendibilità di un messaggio analizzando lo stile di scrittura del mittente e confrontandolo con il suo modo di esprimersi. Questi algoritmi potrebbero essere potenti alleati nella lotta a fenomeni con il *phishing*, ma potrebbero essere capaci di imitare gli stili di scrittura con tale efficacia da produrre messaggi assolutamente credibili.

Presidente di *Di.Gi. Academy*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON I SOFTWARE  
DELL'INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE  
SORGONO  
PROBLEMI  
PIÙ COMPLESSI**



## BILANCI

**Acciaio: persa l'ex Ilva, i Riva raddoppiano l'utile**

Anno d'oro per i forni elettrici del gruppo Riva, ex divisione «gemella» di Ilva all'interno del gruppo fondato negli anni 50 da Emilio Riva: l'utile è più che raddoppiato a 179 milioni con una produzione di sette milioni di tonnellate di acciaio. *a pagina 9*

## SIDERURGIA/1

**La divisione forni elettrici chiude il bilancio con 179 milioni di profitti Rfe produce 7 milioni di tonnellate all'anno, più del sito di Taranto**

**Matteo Meneghello**

Anno d'oro per i forni elettrici del gruppo Riva, l'ex divisione «gemella» di Ilva all'interno del gruppo siderurgico fondato negli anni Cinquanta da Emilio Riva. Mentre il ciclo integrale di Taranto fatica anche con la gestione di ArcelorMittal a trovare la strada della redditività - l'ultimo risultato positivo in bilancio, 43,7 milioni di euro, risale addirittura al 2010 e fu in rosso anche l'ultimo esercizio con la gestione dei Riva, nel 2011 - il consolidato di Riva forni elettrici si chiude con un utile di 179,7 milioni, quasi 100 in più rispetto all'anno precedente.

Rfe produce anche di più dell'ex Ilva, con circa 7 milioni di tonnellate di acciaio (è il primo gruppo italiano del settore dopo Techint), mentre Taranto ha dovuto rinunciare a raggiungere, come previsto dai piani iniziali, la soglia dei 6 milioni di tonnellate.

Ma i confronti tra queste due realtà si fermano qui, anche perché si tratta di due società operanti in business radicalmente diversi. Dopo essersi lasciata alle spalle (attraverso il commissariamento deciso dai Governi Letta e Renzi) la stagione della gestione degli asset rilevati da Finsider nel settore dei piani prodotti con ciclo integrale, il gruppo Riva è tornato da qualche anno a concentrarsi nello storico core business, rappresentato da prodotti «lunghi» prodotti con acciaierie ad arco elettrico. In 60 anni di attività il gruppo ha consolidato una posizione di leadership al di

# Acciaio: persa l'ex Ilva, Riva raddoppia l'utile

fuori dei confini italiani: oggi impiega 5.300 dipendenti ed è presente in 21 siti dislocati in Francia, Germania, Italia, Belgio, Spagna e Canada, fornendo comparti merceologici come meccanica, automotive e movimento terra.

**I conti da record**

La fase congiunturale positiva vissuta dal comparto dell'acciaio nell'ultimo esercizio ha avuto un effetto notevole sui conti del gruppo: grazie al positivo andamento delle società operative e alla riduzione degli oneri straordinari, l'Ebitda è cresciuto del 42,2%, passando da 266,2 a 378,6 milioni di euro, mentre l'utile netto è più che raddoppiato, passando da 87 milioni a circa 180 milioni. Migliora anche il risultato della gestione finanziaria, «grazie anche - spiega la società - ai minori oneri sui finanziamenti a medio e lungo termine concessi ad alcune società operative in Germania, Francia, Spagna e Belgio». Il patrimonio netto è passato nell'ultimo esercizio da 795,3 a 970,3 milioni di euro, mentre i debiti a lungo termine calano da 302,2 a 255,1 milioni. Si deteriora invece la posizione finanziaria netta, negativa per 228,5 milioni (erano 129,1 l'anno prima): «il peggioramento della posizione finanziaria a breve termine - spiega la società - è principalmente riconducibile ai maggiori investimenti e alla variazione netta del capitale circolante». Il piano di investimenti del 2018 ammonta in particolare a 137 milioni.

**Più produzione che all'ex-Ilva**

La produzione di acciaio è stata di circa sette milioni di tonnellate. Di queste, la maggior parte è stata trasformata in vergella (3,7 milioni di tonnellate), mentre i restanti volumi sono stati indirizzati a tondo per cemento armato (1,7 milioni) e a barre o billette laminate (1,2 milioni di tonnellate). La maggior

parte della produzione è stata realizzata nei siti francesi (2,4 milioni di tonnellate), seguiti dalle fabbriche tedesche (con 2,1 milioni di tonnellate). Gli stabilimenti italiani (dopo le dismissioni di Verona e Annone Brianza, l'azienda controlla i siti di Caronno Pertusella, Lese-gno, Cerveno, Sellero e Malegno) hanno contribuito con 973 migliaia di tonnellate, mentre in Belgio e in Spagna sono state prodotte rispettivamente 741 e 729 migliaia di tonnellate di acciaio. Il fatturato è stato di 3,645 miliardi di euro, in aumento del 14,5 per cento rispetto all'esercizio precedente.

**La quota di mercato in Ue**

Migliora ancora la quota di mercato del gruppo Riva in Europa. Oggi l'acciaio di Riva forni elettrici pesa per il 4,2% dell'intero mercato siderurgico dell'Europa a 28, quota del 10,8 per cento se si fa riferimento al solo segmento dei laminati lunghi.

Restano positive, nonostante le incertezze del mercato, le indicazioni dei vertici aziendali per l'esercizio in corso. «È ragionevole presumere - si legge nella relazione degli amministratori - che il 2019 possa conseguire risultati operativi positivi anche se di minore entità rispetto a quelli dell'anno precedente».

**Nessuna frenata nel 2019**

Nel primo trimestre dell'esercizio in corso, in particolare, il fatturato e la produzione sono risultati in linea con l'anno scorso: il gruppo ha registrato ricavi per 932 milioni e una produzione di 1.790 milioni di tonnellate di acciaio. Nell'anno in corso, segnalano i vertici aziendali, ricorre anche il trentennale della presenza del gruppo in Belgio: nel 1989 Riva ha rilevato un laminatoio a Charleroi, per la cui alimentazione è stata costruita un'acciaieria elettrica green field, contribuendo a stabilizzare l'occupazione in un'area, come quella di Marcinelle, in cui è tradizionalmente presente molta manodopera di origine italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

# 179,7 milioni

**I profitti del 2018**

il consolidato di Riva forni elettrici si chiude con un utile in crescita da 87 a 179,7 milioni, quasi 100 milioni in più rispetto all'anno precedente

# 378 milioni

**L'Ebitda**

In forte crescita la marginalità operativa del gruppo Riva forni elettrici che passa da 266 a 378 milioni di euro

# 6 milioni

**La produzione di acciaio**

Rfe produce di più dell'ex Ilva, con circa 7 milioni di tonnellate di acciaio (è il primo gruppo italiano del settore dopo Techint), mentre Taranto ha dovuto rinunciare a raggiungere, come previsto dai piani iniziali, la soglia delle 6 milioni di tonnellate e potrebbe non arrivare a 5 milioni.



DATI NON AGGIORNATI

## Nucleare, slitta ancora la Carta dei siti per il deposito

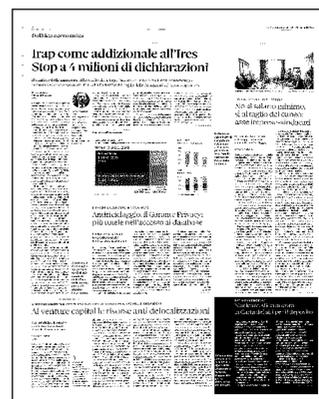
**Il Mise aveva annunciato la pubblicazione della Carta dei siti entro l'estate. Crippa: Sogin ha chiesto tre mesi in più**

Tempi sempre più lunghi per il deposito unico delle scorie nucleari. Slitta ancora infatti la pubblicazione della carta delle aree idonee (Cnapi) a ospitare la struttura, che ogni governo negli ultimi anni ha rinviato soprattutto per schivare le proteste delle comunità locali. A febbraio il Mise ne aveva preannunciato la pubblicazione entro l'estate. In questo caso il ministero, con il sottosegretario Davide Crippa, ascoltato dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, attribuisce la responsabilità del ritardo alla Sogin, la società pubblica per i cui vertici scaduti è pronto l'avvicendamento (si parla di Emanuele Fontani come ad mentre continua a dividere il ritorno di Giuseppe Nucci, come presidente).

Crippa ha detto che la Sogin ha

chiesto altri tre mesi di tempo per verificare alcuni dati, risalenti al 2014 e quindi potenzialmente da aggiornare, relativi alle aree del territorio italiano in cui ci sono poligoni militari ed aeroporti. Richiesta arrivata quando teoricamente – secondo Crippa – era tutto pronto per la pubblicazione della Carta, prevista da un decreto del 2010. L'Isin (l'authority per la sicurezza nucleare) aveva anche risposto al Mise sulle aree in classe di rischio sismico 2, che sono state eliminate dalla lista dei siti potenzialmente idonei. Il sottosegretario, che ha rivelato di aver scritto una lettera per lamentare quanto avvenuto alla Sogin, stima ora che la pubblicazione della Cnapi possa arrivare entro l'anno. Di certo i continui ritardi della Carta mettono a rischio il traguardo di fine 2025 per la realizzazione del deposito. (C.Fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Presidente** Alessandro Saviola presiede (foto) il gruppo che ha un fatturato di 600 milioni di euro e impiega 1.400 persone in Italia e all'estero. Età media dello staff: 43 anni

**GRUPPO SAVIOLA**

# Reclutatori in trasferta per trovare i tecnici

**Il gruppo mantovano cerca manodopera e periti in tutto il territorio italiano**

«La ricerca di personale per noi è un tema strettamente attuale, e su più fronti: siamo a caccia delle professionalità più diverse, dagli autisti per i nostri camion agli addetti a squadrabordatrici e foratrici che impieghiamo nella produzione di mobili in kit per clienti internazionali come Ikea». Alessandro Saviola è presidente dell'omonimo gruppo da 600 milioni di euro di ricavi che, diviso in quattro business unit, produce tra gli altri pannelli truciolari, mobili in kit.

Il gruppo di Viadana ha 1.400 dipendenti in tutto il mondo, con un'età media di 43 anni: «Non è alta - continua il presidente - ma ci piacerebbe abbassarla ancora di più assumendo più giovani. L'opzione quota 100 ha accelerato il piano di uscite dei dipendenti in età pensionabile, quindi ci troviamo nella condizione di dover pensare al futuro con una decisione ancora maggio-

re». Il gruppo si trova a dover fare i conti con la necessità di figure professionali e tecniche con una formazione specifica nel settore legno: «Manutentori, periti. Abbiamo una convenzione con un istituto tecnico del territorio per l'alternanza scuola-lavoro, ma, forse perché non siamo nel cuore di uno dei distretti italiani del mobile, non è facile trovare realtà formative dedicate. Abbiamo anche una collaborazione con il Politecnico di Milano, ma si concentra su altri tipi di figure».

Sul fronte tecnico-professionale, essendo il mantovano un'area ad alta intensità industriale, «chi ricopre questi ruoli riceve molte offerte di lavoro e, quindi, a volte non accetta quelle che, come la nostra, prevedono un'organizzazione del lavoro su turni». Nel futuro, il Gruppo potrebbe «ampliare» il proprio bacino di riferimento, guardando all'intera penisola: «Un cliente ha creato un hub temporaneo al Sud per reclutare personale da impiegare in sede. Una misura straordinaria che non escludo di mettere in campo in futuro».

— **Ma.Cas.**

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



# Leonardo conferma le stime 2019

## Fatturato e profitti in aumento

DIFESA

Dalla transazione con Hitachi su AnsaldoBreda provento extra di 96 milioni

Profumo: «Risultati in linea con le previsioni»  
Ordini in rialzo del 33,5%

**Gianni Dragoni**

La cessione del settore trasporti ferroviari, perfezionata dall'allora Finmeccanica il 2 novembre 2015, ha dato un significativo contributo al miglioramento dell'utile netto del gruppo Leonardo nel primo semestre di quest'anno.

Il "dividendo" postumo di AnsaldoBreda è di 96 milioni di euro, secondo la relazione semestrale approvata ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Gianni De Gennaro. L'utile netto di competenza sarebbe comunque aumentato, essendo passato da 106 a 349 milioni.

La relazione semestrale dice che il 12 giugno è stata firmata la transazione con il gruppo giapponese Hitachi, compratore del ramo d'azienda di AnsaldoBreda e di Ansaldo Sts. Di conseguenza è stato rilasciato al conto economico di Leonardo «parte del fondo stanziato a fronte delle garanzie prestate in occasione della cessione del business trasporti di

AnsaldoBreda Spa», spiega la nota del gruppo. Una sorta di "dividendo" della precedente gestione di Mauro Moretti, uscito di scena il 16 maggio 2017.

I risultati semestrali del gruppo dell'aerospazio e difesa mostrano un aumento dei ricavi del 6,7% a 5.962 milioni e degli ordini del 33,5% a 6.145 milioni. Il margine operativo lordo (Ebitda) è aumentato del 13,2% a 755 milioni. L'Ebita è migliorato del 3,6% a 487 milioni, mentre l'indice di redditività Ros è leggermente diminuito, da 8,4% a 8,2 per cento.

Al miglioramento del risultato ha contribuito il venir meno dei 182 milioni di costi di ristrutturazione del 2018 (quest'anno solo 7 milioni). Il «risultato netto ordinario» è migliorato da 106 a 252 milioni.

«I risultati sono in linea con le attese e abbiamo ottenuto un'ottima performance commerciale sia nei mercati domestici sia in quelli internazionali», ha commentato l'a.d., Alessandro Profumo. «Confermiamo la guidance 2019 e continuiamo ad essere focalizzati sull'esecuzione del piano industriale volto alla crescita sostenibile e alla creazione di valore per tutti i nostri stakeholder».

Il primo semestre è stato migliore di quello del 2018, che tuttavia era peggiorato rispetto al 2017, quando Ebitda, Ebita e Ros erano migliori agli attuali.

Profumo ha annunciato che dopo la chiusura del semestre Leonardo ha firmato il primo ordine con «il

primo cliente internazionale per l'M-346 armato Fighter/attack». Tra le ipotesi, il compratore potrebbe essere il Kuwait (che ha già comprato gli Eurofighter), ma non ci sono conferme.

L'indebitamento finanziario netto è pari a 4.098 milioni al 30 giugno, aumentato di 624 milioni in 12 mesi. I risultati sono migliorati soprattutto negli elicotteri e nell'elettronica della difesa (in particolare nell'americana Drs), nell'aeronautica «c'è una riduzione delle perdite nelle aerostutture». Invece è in caduta, da 15 a 6 milioni, il contributo positivo per la quota di Leonardo (33%) di Thales Alenia Space, che fa satelliti. «Stiamo parlando con il partner Thales, per fare un piano di ristrutturazione nel secondo semestre per adattare l'organico ai carichi di lavoro», ha spiegato la Cfo, Alessandra Genco. Peggiorano anche i risultati della joint venture Atr, -1 milioni il risultato di Leonardo rispetto a 19 milioni nel primo semestre 2018.

L'acquisizione di Vitrociset ha pesato per 110 milioni sulla crescita dei debiti. La relazione spiega che «il corrispettivo pagato legato all'operazione è stato pari a 46 milioni», di cui 27 milioni per l'acquisto delle azioni (il 98,54% del capitale) e 19 milioni per 4 immobili.

In Borsa in una giornata negativa (-1,99% l'indice Ftse Mib) le azioni Leonardo hanno perso il 3,23% a 11,07 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+6,7**

**L'AUMENTO DEI RICAVI (%)**

Il fatturato del semestre ha raggiunto quota 5.962 milioni di euro

